TRE RE E TRE DAME

COMMEDIA IN TRE ATTI

DEL SIGNOR

LEONE GOZLAN

TRADUZIONE

DI C. ROMAGNOLI

PERSONAGGI.

Mathieu, negoziante.
Blanchard, suo socio.
Dumartel, amico di Mathieu e di Blanchard.
Marcello.
Blicourt.
Laura, moglie di Mathieu
Elena, moglie di Blanchard.
Un Servo.

L'azione è a Parigi.

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costume del giorno.

ATTO PRIMO.

Camera ad uso di studio, con porta di prospetto e laterali: camino a dritta con fuoco acceso. — Due tavoli, con carte, registri, recapito, ecc., per ciascun tavolo, e campanello. — Due poltrone. — Sedie. — Due paraventi. — Un foglio di musica. — Un cartone con entro un domino. — Una lettera d'invito. — Due lampade accese. — Un astuccio con brillanti.

ATTO SECONDO.

La stessa decorazione. — Un biglietto di visita. — Altri biglietti di visita sul camino. — Una lettera scritta.

ATTO TERZO.

La stessa scena. — Una lettera scritta.

ATTO PRIMO.

Una camera che serve di studio a Mathieu e a Blanchard. Due paraventi che riparano due tavolini con poltrone, carte, registri, ecc. Un caminetto alla dritta, e due porte laterali.

—

SCENA PRIMA.

Laura ed Elena, *sedute ed occupate a scrivere.*

Ele. Che bel divertimento!

Lau. Che noia!

Ele. (*leggendo svogliatamente ciò che scrive*) « In riscontro alla gradita vostra, 24 corrente, vi avverto che i nostri affari vanno prosperando.... I cotoni d'America sono cresciuti di prezzo.... e sono ribassati quelli dell'Egitto e del Belgio ». Che seccatura!

Lau. (*leggendo come Elena*) « La rendita del tre per cento si è mantenuta questa mattina in vigore... per cui quella del cinque è caduta .... Le azioni del Nord sono in favore.... » Credi forse che ciò mi diverta?

Ele. E noi che speravamo di passare giorni così deliziosi sposando due negozianti di Bordeaux che ci conducevano a Parigi.

Lau. E da due anni che noi siamo a Parigi, ecco il bel divertimento che essi ci danno. Non udiamo parlare che di speculazioni, di operazioni commerciali, e siamo obbligate di diventare segretari quando il lavoro è pressante, come, per esempio, oggi. Non abbiamo mai un momento di libertà!

Ele. E non abbiamo neppure il diritto di dolercene! (*lasciano lo scrittojo*)

Lau. E quando ci lamentammo non siamo riuscite ad altro che a compromettere la nostra dignità. A qual pro'dunque incominciare la lotta? Tuo marito, abbenchè affezionatissimo a te, cederà sempre per compiacenza ai principii del mio, il quale pensa che il matrimonio contratto nella moderna società debba essere un avvicendarsi di travagli, di fatiche, e non uno scambio continuo di indulgenza e di bontà. Vere massime da Americani! i quali pretendono che noi pure dobbiamo avere un potere, una forza!

Ele. Dunque adesso ci fanno l'onore di considerarci una forza... Io preferisco il tempo in cui non eravamo che una debolezza!

Lau. Il matrimonio non ha corrisposto alle mie belle speranze. In luogo d'un marito, mi ha dato un padrone, e questo padrone ha compresso con tutta la violenza un giovine cuore, pieno del bisogno d'amare!... Egli mi chiuse con se in questo carcere, dove non ascolto altro suono che quello del danaro, e dove la luce dell'oro tiene luogo di quella del sole. Dapprima ho provato a lamentarmi, poi a pregare; mi sono sdegnata, ed ho pianto.... ma tutto inutilmente!... Ora non grido più, non piango più.... ma ubbidisco!

Ele. Eppure ci siamo maritate per inclinazione!

Lau. Figurati poi se ciò non fosse!

Ele. Ora m'avveggo che l'amare tanto, prima del matrimonio, è pericoloso, quanto il pagare prima di essere serviti. Sai tu che noi eravamo molto più felici prima di diventare tu madama Mathieu, ed io madama Blanchard, sotto il nostro bel cielo del mezzodì a Bordeaux.

Lau. Dove ho lasciato mia madre.

Ele. Ma forse che tutte le donne di Parigi s'annoiano quanto noi!

Lau. No per certo, almeno a quanto ci dice il signor Didier! Dimentichi tu con quanto calore egli racconta, per distrarci, allorchè i nostri mariti sono fuori di casa, la bella vita che si mena nel gran mondo. Quando ci descrive quei piaceri svariati, quelle feste brillanti in cui si ammirano tante belle toilette.... le passeggiate.... i teatri.... dove le donne fanno una figura tanto sorprendente.... e dove sono ammirate, corteggiate!... Non so come!... ma quando il signor Didier mi parla di questa vita deliziosa, io mi sento trasportata... il cuore mi batte.... mi scorre del fuoco nelle vene.... e mi sembra di diventare una duchessa!... (*con tuono grave*)

Ele. Non ho voluto distorti dal tuo entusiasmo.... ma non è già il signor Didier che ci fa tali spiegazioni, è il signor Blicourt....

Lau. Oh!

Ele. Hai preso l'uno per l'altro.... Io... quando lo ascolto raccontare tante belle cose.... mi pare d'avere l'ali alle piante.... e ballo coll'immaginazione!... Ma tu hai potuto confondere facilmente il signor Blicourt col signor Didier, sono ambedue così pieni d'attenzione per noi!

Lau. È vero!...

Ele. Davvero che mi duole che i nostri mariti abbiano messo lo studio del signor Didier al piano superiore!... Esso è tanto amabile, quanto il signor Blicourt è gentile!... Saprai che il signor Blicourt deve partire ben presto pel Messico in qualità di segretario presso l'ambasciata francese.

Lau. Lo so. Ha terminato presso di noi i due anni di noviziato che le ultime istruzioni consolari lo obbligavano a passare in una casa commerciale. Egli partirà fra due mesi.... Te lo ha detto?

Ele. L'ho saputo dal signor Didier, che vorrebbe condurre seco.

Lau. Forse parleranno di noi!

Ele. Ne sono certa, come noi non li dimenticheremo giammai. Sono le sole persone che ci facciano parere meno pesante la nostra catena!

Lau. Il signor Blicourt mi ha confermato nella mia massima, cioè che le persone di merito hanno un grande ascendente sul cuore di noi donne.

Ele. Ieri egli parlava, a me dinanzi, al signor Didier di una mattinata musicale, nella quale aveva avùta una parte molto brillante.... una romanza scritta e posta in musica da lui medesimo fu applauditissima....

Lau. Davvero?

Ele. Se tu mi promettessi il segreto!...

Lau. Parla!

Ele. (*andando al suo scrittojo e prendendo una carta di musica*) Eccola qui quella romanza. Com'ella deve essere tenera, sentimentale....

Lau. Non l'hai dunque letta?

Ele. No. Vedi cos' è scritto sulla coperta.

Lau. (*legge*) Alla signora Mathieu, ed alla signora Blanchard.

Ele. Leggiamo. (*apre la carta e legge gettando un leggier grido*) Oh!... « Le due Prigioniere!... »

Lau. Siamo noi! (*legge*)

Giovanette prigioniere
Che mirate il cielo azzurro....

Mat. (*di dentro*) Portate il tutto alla banca.

Ele. Tuo marito!... al nostro posto.

Lau. (*sedendo al tavolino*) Al lavoro! (*scrivendo, e pronunciando quanto scrive per farsi intendere da Mat. che entra*) Colla presente.... vi accusiamo la ricevuta di tre balle di mercanzia, spediteci coll'ultimo convoglio....

SCENA II.

Mathieu *e* dette.

Mat. (*andando al burò di mad. Blanchard*) Va bene.... brave.... così mi piace; al lavoro.... se volete diventare ogni giorno più ricche. (*guardando le carte*) Tre.... quattro, undici.... quindici.... centoventisette.... tre mila e quattrocento.... benissimo; non v'ha errore!... (*andando presso a Laura*) Bel carattere!... eravate nata a posta per essere moglie d'un negoziante. Ora alzatevi, venite qui, voglio ricompensare il vostro zelo con una buona nuova.

Lau. (*presto, alzandosi*) Una buona nuova!

Ele. (*si alza*) Anderemo al teatro.... ci condurrete al veglione dell'opera? è l'ultimo!

Lau. E per noi sarebbe il primo.

Mat. Al teatro!... al veglione!... Oh, signore, io vi credeva più ragionevoli, o piuttosto io suppongo in voi troppo senno per credere che parliate davvero. Anzi, io vi darò sul momento una prova della buona opinione ch'io ho di voi. Sappiate che mi erano stati offerti dei biglietti del ballo che si darà questa sera al teatro dell'Opera, a beneficio dei vecchi pensionarii della Corte di Carlo X.

Ele. E non li avete presi.... un ballo così ricco!...

Mat. Ho fatto di meglio.... ho pagato i sei biglietti, e li ho lasciati alla dama che me li aveva con tanta gentilezza offerti.

Ele. (*da sè*) Che crudeltà!

Lau. (*da sè*) Ed io che per un momento ho creduto....

Mat. Ma lasciamo questo inutile discorso.... Uditemi attentamente. La nostra industria ci apporterà fra poco i suoi vantaggi. Il commercio marittimo ci ha favorito. I nomi di Blanchard e Mathieu sono stati portati per tutto il globo, sul turacciolo delle bottiglie del nostro vino di Bordeaux.... e questo andava già bene, ma non bastava. Abbiamo preferito alla gloria il cotone, lo zucchero ed il caffè. Se siamo partiti da Bordeaux, teatro della nostra fortuna, si è perchè io ed il mio socio Blanchard pensavamo a crearci una posizione più brillante e più vantaggiosa. Sappiate dunque che stiamo sul punto di diventare imprenditori della strada ferrata da Parigi a Brest.

Ele. Ma la buona nuova?

Mat. Non ve l'ho data?

Ele. Ah, è questa?...

Mat. Permettetemi di terminare. Lo zio del signor di Blicourt, eccellente deputato, il quale non parla, ma vota, s'interessa moltissimo pel successo della nostra domanda.... mi ascoltate?

Ele. Col più vivo interesse!

Lau. Col maggior piacere!

Mat. Ci abbisognavano ancora dieci milioni per completare la nostra cauzione. Il signor Didier si occupa in questo momento per riunire una tal somma; sta ora facendo il suo giro con vostro marito (*ad. Elena*), e fra poco essi torneranno colla novella che hanno trovato il necessario. Rallegratevi, fra due anni noi saremo quattro volte più ricchi!...

Ele. E lavoreremo otto volte di più!...

Lau. Ecco un avvenire....

Mat. D'oro!...

Servo (*annunciando*) Il signor Dumartel.

SCENA III.

Dumartel, *un servo con un cartone che posa sul tavolo, e detti.*

Dum. Buon giorno, Mathieu.... signore!... Sono venuto ad incomodarvi per avere da voi un consiglio. Permetti frattanto che mi rallegri con te, amico.

Mat. Perchè?

Dum. Per la nuova che circola per Parigi.... Che tu e Blanchard sarete imprenditori della strada ferrata da

Parigi a Brest. Ed anzi, ti prego, in qualità di tuo amico e compatriotta, di cedermi le prime azioni.

Mat. Mi rincresce, ma sono prese tutte.

Dum. Per bacco, come al teatro ad una prima rappresentazione. Ma io sono amico del direttore, avrò, spero, un posto nel suo palchetto. Ritengo per me mille azioni. Non mi potete negare questo mezzo di migliorare il mio stato.... dopo che avete tanto cooperato alla mia ricchezza. Dacchè mi avete attaccato al vostro commercio tutto mi riesce a maraviglia. Molti a questo mondo si vantano d'aver una stella amica, io le ho tutte. Sono felice sino agli occhi; le mie cose vanno bene in commercio, e meglio in famiglia; sono la felicità personificata! mi presento appena, e sono accolto, parlo e piaccio, desidero ed ottengo....

Mat. Dumartel.... taci!

Dum. E sì che io non ho fatto nulla nè alla sorte, nè ai mariti, perchè mi abbiano a trattar così bene.

Mat. Amico, di nuovo....

Dum. No, voglio che tu sia persuaso che la fortuna mi perseguita; e che tu non avrai a lamentarti di porre le tue azioni in mano mia. Questo affare è concluso, passiamo ora ai piaceri. Saprete che questa sera ha luogo, in casa del principe Oldinscki, un gran ballo. Le dame che vi saranno invitate avranno delle magnifiche *toilettes*.

Mat. (E che cosa c' importa di tutto ciò?)

Dum. Il principe Oldinscki vuol gareggiare in splendore col principe russo Mouracкain, il quale dà pure in detta sera un gran ballo! Io vado dal principe Oldinscki.... e l'aiuterò a trionfare della Russia. E siccome voglio che la signora che verrà meco non sia meno

dell'altre bella e ben messa.... eeco che io ho bisogno di tutti i lumi del vostro squisitissimo gusto. (*va a prendere dal cartone un domino*) Datemi il vostro parere sul domino ch' ella indosserà questa notte.

Ele. Oh bello!

Lau. E questa guernizione di pizzo!...

Mat. (Era forse necessario di mostrare loro quel domino?)

Ele. Come starà bene....

Lau. Che stoffa magnifica!...

Mat. Signora Blanchard, la vostra corrispondenza?...

Ele. È terminata. — Come sarà contenta vostra moglie d'accompagnarvi al ballo sotto un costume sì bello.

Dum. Non è mia moglie che viene meco questa notte.

Ele. E dove va?

Dum. Non lo so.

Mat. Come non preme a noi di saperlo. Occupiamoci degli affari nostri. Signora Elena, i vostri registri vi aspettano.

Ele. Vado, vado. (*piccata va al tavolino*)

Mat. Laura, riprendete il vostro lavoro. (*Laura melanconica obbedisce. A Dumartel*) Amico, dimmi, tu ignori dove va questa notte tua moglie?... Lo dici per ischerzo!...

Dum. No, parlo da senno. Madama Dumartel, che io amo svisceratamente, e dalla quale sono teneramente corrisposto, va da una parte mentre io vado da un'altra. (*le donne ascoltano*)

Mat. È un sistema ammirabile. (*guardando se le donne ascoltano*)

Dum. Ella ha la sua società, io la mia, ella ha i suoi amici, ed io i miei; l'estate ella va alle acque di Baden, io a quelle dei Pirenei....

Mat. (*vedendo che le donne ascoltano*) Sottovoce!

Dum. Il mio metodo è questo, la donna dev' esser libera d'andare ove le piace.

Mat. Lasciarla andare ove le piace, ma senza te!...

Dum. Io le incomodo!...

Mat. E se un altro le piacesse?

Dum. È impossibile.

Mat. Sciocco!

Dum. La lealtà del marito deve accompagnare l'indipendenza della moglie.

Mat. Sì, come il birro deve accompagnare il ladro. Dumartel sta in guardia!

Dum. Birro, sta in guardia tu!

Mat. La tua immoralità mi sdegna!

Dum. E la tua morale mi spaventa!

Mat. Un marito è re.

Dum. Senza dubbio. Ma vi sono più specie di reami. E abbisognerebbe....

Mat. Da parte le ciance. Se mia moglie avesse solamente il pensiero d'andare a fare una passeggiata senza di me.... e senza avvertirmene.... io la punirei .... ma già io sono troppo sicuro del fatto mio!

Dum. Amico, addio. Signore, vi ringrazio d'aver trovato di buon gusto quel costume che voi sole avreste potuto portare con tanta grazia, quanto quella dama per cui è destinato. Addio, Mathieu, tornerò domani mattina prima d'ognuno a prendere le azioni per negoziarle alla Borsa. (*esce*)

Mat. (*dopo averlo accompagnato*) Che uomo!... un negoziante occuparsi di feste, di balli .... quando i fondi pubblici da tre giorni sono in ribasso. Ecco come alle volte si fallisce!...

Servo (*con foglio*) Da parte del principe Mourackain.

Ele.
Lau. } Del principe Mourackain!

Mat. Per me? (*il servo esce. Apre e legge*) Il principe Mourackain prega il signore e la signora Blanchard, ed il signore e la signora Mathieu, di fargli l' onore di assistere al suo ballo.

Ele. Oh quale fortuna! Andremo al ballo!...

Lau. Io non oso sperarlo.

Ele. Ci andremo, siamo invitate!... bisognerà pensare per la toilette.... io metterò delle perle.... tu....

Mat. Il principe Mourackain si è ingannato, questo invito non può essere per noi.... ed anzi voglio rispondergli.... che noi siamo gratissimi alla sua gentilezza, ma che non possiamo accettare il suo invito, perchè siamo semplici negozianti, e del tutto stranieri alle abitudini del gran mondo....

Ele. Come, ad onta d'un invito personale non andremo a quel ballo? è la prima volta, da che siamo a Parigi, che ci vien fatto d' aver una fortuna simile!...

Mat. Moglie mia, vogliate esser più docile e ragionevole della signora Blanchard; rispondete voi stessa al principe....

Ele. No, ella non può scrivere di suo pugno questo rifiuto. Signore, questa è un' ingiustizia.... anche nei tempi i più barbari, non hanno mai costretto un condannato a segnare la propria sentenza. Mio marito non sarebbe tiranno a questo punto.

Mat. Vostro marito fa ciò che gli piace.

Ele. E voi ciò che ne dispiace! ecco la differenza.

Mat. Ponetevi là e scrivete. (*Laura si pone al tavolino*) « Signor principe! Blanchard ed io, Giovanni Mathieu,

suo socio per le derrate del Mezzogiorno, siamo riconoscenti alla vostra gentilezza, ma noi siamo uomini dati al lavoro e non ai piaceri. La felicità delle nostre spose, che la pensano come noi.... consiste nell'occuparsi de' propri affari, nell'educare i figli.... (*movimento di Laura*) che verranno. Accettate non pertanto i contrassegni del più vivo rispetto col quale abbiamo l'onore di sottoscriverci. Blanchard e Mathieu suo socio, ecc., ecc. »

Ele. (*da sè*) Che rabbia.... non credeva Laura capace di tanto!

SCENA IV.

Marcello e detti.

Mar. Signore, il signor Blanchard mi manda per avvertirvi di riunire al più presto tutte le note relative all'affare della Strada Ferrata! Gli bisogna avere una memoria dettagliata. Fra poco egli sarà di ritorno.

Mat. Ho inteso. Prevedo che avremo molto da fare, e quindi che passeremo tutta la notte al lavoro.

Lau. (*ascoltando*) Tutta la notte!

Mat. Ho bisogno di esser solo. Moglie mia, sono contento di voi. (*ad Elena*) Ma di voi, no. (*va ad esaminare alcune carte in fondo*)

Ele. (*piano*) E come hai potuto scrivere quella lettera? Sottometterti a tanto obbrobrio?

Lau. Mi conoscerai meglio.... io ho un bel progetto.... va nella mia camera, presto ti raggiungo. (*Elena esce dalla

dritta). Marcello, devo parlarvi. (*esce con Marcello per la dritta*)

Mat. (*guardando la carta*) La lezione è stata buona, e ne approfitteranno. La moglie del mio socio ha una testolina bizzarra.... Le belle massime di Dumartel prenderebbero facilmente piede in casa mia. Ma ci sono io per combatterle. Sono impaziente di vedere Blanchard....

SCENA V.

Blanchard, Blicourt *e* detto.

Blan. (*di dentro*) Va bene, va benone. (*entra*) Oh amico mio, noi non trovavamo dapprima la somma necessaria.... il danaro è divenuto una cosa rara, e principalmente dacchè non si parla che di milioni. Fortunatamente il padre del nostro primo commesso ed amico, signor Didier, si è offerto di garantire per noi, fa di più, acconsente a versare una parte della somma, e domani mattina avremo a nostra disposizione i titoli ed i capitali necessarii.

Mat. Eccellente amico! Ora dunque non dipende il tutto che dal voto della camera?

Bli. Noi usciamo in questo momento da mio zio, che ha veduto ieri la maggior parte dei deputati interessati nella questione. Tutti vi appoggieranno. Ma essi non fanno la maggioranza!

Mat. Pur troppo!

Blan. Ed è appunto per ottenere il suo voto, che lo zio del signor Blicourt ci ha consigliato di scrivere una

memoria che sarà comunicata domani ai deputati prima della seduta. Marcello deve avertene avvisato.

Mat. E le carte sono pronte!

Blan. Va bene, ora è duopo che noi andiamo assieme a far visita ai ministri, ai deputati che potrebbero dare il voto contrario.... ai giornalisti che hanno influenza ... i nostri concorrenti sono formidabili, e non v'è un istante da perdere!

Mat. Andiamo pure.

Blan. (*sottovoce a Mathieu*) Amico, mi è venuto un pensiero. Oggi è l'ultimo giorno di carnevale.... tutta Parigi è in festa....

Mat. Tanto meglio per Parigi!...

Blan. Le vie sono ingombre di gente che va e viene.... che si diverte a veder passare le maschere. Il tempo è bellissimo, pare una serata d'autunno....

Mat. Noi prenderemo le contrade traverse per evitare la folla; andiamo!

Blan. Se noi facessimo una cosa non sarebbe mal fatta; e poichè abbiamo a traversare quasi tutta la città.... mi pare che si potrebbe prendere le nostre mogli in carrozza con noi, e far loro godere, in passando, un tale spettacolo.

Mat. Cosa diavolo dici?

Blan. Pensa che è tutto il carnevale che stanno rinchiuse fra quattro mura!... e che noi siamo obbligati di dar loro qualche piccolo divertimento!

Mat. Amico, tu mi sorprendi con queste tue debolezze.... gli affari prima di tutto.

Blan. Sono persuaso che mia moglie si sarebbe divertita assai.

Mat. La massima è questa: Gli uomini devono arricchire

la casa, e le donne governarla. Vieni, abbiamo anche di troppo tardato.

Blan. Sono con te. (*escono dal mezzo*)

Bli. (*solo*) Io ho pensato alle nostre povere prigioniere, i loro mariti devono aver ricevuta la lettera d'invito che io ho loro fatto indirizzare dal mio amico il principe Mauraekain. Didier n'è parimenti invitato; noi passeremo una notte deliziosa. Due ruvidi negozianti non vorranno ballare colle mogli, ed esse appoggiate al nostro braccio potranno fruire almeno un poco delle gioie del carnevale!

SCENA VI.

Elena e detto.

Bli. Come siete triste, signora?

Ele. Ho ben motivo di esserlo.

Bli. Eppure io non mi aspettavo di vedervi così. Non avete ricevuto una lettera d'invito pel ballo del principe Mauraekain?

Ele. Ed è appunto perchè noi l'abbiamo ricevuta che mi vedete sì desolata. Il signor Mathieu non vuole che ci si vada.

Bli. Questa è una tirannia!... L'amico mio Didier ne sarà egualmente afflitto quando saprà....

Ele. Come, il signor Didier era invitato?... noi l'avremmo incontrato a quella festa?...

Bli. Che per noi non sarà più una festa.

Ele. Povere noi! passare l'ultimo giorno di carnevale senza andare nè dal principe, nè al teatro dell'Opera....

SCENA VII.

Laura *e* detti.

Lau. T' inganni amica mia, noi anderemo questa notte, fra pochi momenti, tutte due al ballo dell' opera .... in compagnia di Marcello, che ho messo a parte del mio progetto ....

Bli. Il progetto è ardito.

Lau. Ho di già fatto portare a casa due domino elegantissimi!

Bli. Ecco una cospirazione ....

Lau. In maschera .... come al tempo della repubblica veneta, una protesta contro la tirannia del Doge ....

Bli. Dove i fiori terranno luogo dei pugnali, ed il rumore degl' istrumenti delle grida dei congiurati !... ciò è terribile e piacevole nel medesimo tempo!... Ma avete voi pensato a tutti i pericoli !...

Lau. A tutto. Da qualche giorno i nostri mariti lavorano in questa camera sino a mattina ben inoltrata; questa notte poi devono scrivere una memoria da presentarsi domani alla camera dei deputati. Siamo dunque sicure che essi non anderanno a coricarsi .... in questo modo è preveduta ogni difficoltà.

Ele. Ma non hai pensato alla maggiore !...

Lau. Quale ?...

Ele. La scala di servizio alla notte si chiude, e non si può servirsi che dello scalone senza passare per questa camera ....

Lau. Non ci aveva pensato !...

Bli. Rinunciate dunque a questo tentativo!

Lau. Rinunciarvi!

Bli. Il pericolo è certo!

Lau. Il coraggio saprà superarlo.... Il silenzio .... la destrezza .... la mezza oscurità ....

Ele. Laura!...

Lau. E più di tutto la volontà ferma e risoluta.... essi non ci udiranno uscire.

Ele. Io temo però....

Lau. Che cosa temi?...

Ele. Qualche inconveniente.

Lau. E non avremo con noi Marcello?...

Ele. Ma il punto essenziale sta nel ritornare poi domani mattina prima di giorno.

Lau. Non temere! Finalmente poi avremo goduto, in mezzo alla nostra schiavitù, di un ballo mascherato!... In questa notte tutti hanno diritto di divertirsi!...

Ele. (*a Blicourt*) Voi e l'amico vostro Didier alla festa del principe Mourachain, i nostri mariti a redigere le loro memorie .... e noi....

Lau. E noi al ballo dell'Opera .... Andiamo a vestirci .... oh ecco mio marito.

Ele. Ed il mio!...

SCENA VIII.

Mathieu, Blanchard e detti.

Mat. (*a Blicourt*) Amico, vi sono grato d'avermi aspettato per sentire il successo delle nostre visite.... Non

poteva riuscire meglio, e pare che le cose anderanno a maraviglia .... Ma il ministro de pubblici lavori è dell'opinione di vostro zio, e mi ha convinto di fare una memoria pei deputati. Noi ci occuperemo all'istante di ciò, e domani alle dieci, favorite di venirla a prendere onde comunicarla a vostro zio pel primo. Abbiamo stabilito così con lui medesimo.

Bli. Sarò ai vostri ordini.

Mat. Blanchard, noi scriveremo tutta notte.

Blan. Mi pare che sia inutile. Perchè gettare la notte così?... mi pare che si potrebbe dormire un poco, e alzandoci domattina di buon'ora!...

Mat. Niente affatto. Alla notte le idee sono più limpide e si lavora meglio ....

Bli. (*da sè*) Scriverò due sole righe all'amico Didier onde avvertirlo di trovarsi all'Opera!

Mat. Buona notte, moglie mia!...

Blan. Bisogna fare quello che vuole lui .... Addio Elena... buona notte, a buon rivederci domattina!...

Lau. (*ad Elena*) Vieni, Marcello ne aspetta. (*piano. Escono alla sinistra*).

Bli. Amici ... vi saluto ....

Blan. Addio Blicourt ....

Mat. E mille ringraziamenti. (***Blicourt esce. Mathieu suona, e viene un servo e porta due lampade in scena, le pone sui tavoli , parte***) Eccoci soli... non saremo interrotti da nessuno.

Blan. (***accomoda il fuoco e si pone a sedere***) Noi dunque distribuiremo il lavoro così. Io tratterò della parte morale dell'impresa, per esempio, dei vantaggi pel paese, delle facilità aperte al commercio, del miglioramento dei costumi operato dalla vicinanza della capi-

tale.... e tu ti incaricherai di tutti i calcoli, dell'acquisto dei terreni.... del trasporto dei materiali!...

Mat. (*alzandosi ed andando al tavolino di Blanchard*). Ho di già cominciato.... guarda questo mio bilancio....

Blan. Vediamo!.. (*esaminano una carta in silenzio*) Mi sembra un poco esagerato.

Mat. Forse lo sarà... ma il prezzo del ferro aumenta, e la mano d'opera del pari. Però, se credi che si debba fare una riduzione!...

Blan. La credo necessaria.... lasciami esaminar meglio. (*si odono alla lontana dei suoni, delle grida e dei canti stravaganti*) Cos'è questo strepito....

Mat. Sono pazzi, scioperati che gettano il loro tempo, e guastano la loro salute andando al ballo.... (*in questo momento Elena e Laura escono dalla sinistra. esse sono mascherate con due domino bianchi*) e che domani si renderanno ciascuno alle loro incombenze quattr'ore più tardi del solito.... delle donne che nulla curando.... almeno le nostre non sono così. Ecco il risultato della mia severità.

Blan. Non è però il mio sistema. E senza le continue occupazioni che mi tengono legato allo scrittoio.... io procurerei a mia moglie qualche lecita distrazione ...

Mat. Blancard, i tuoi principii sono orribili.... (*egli va di nuovo al suo tavolo. Elena e Laura si, nascondono dietro il paravento a sinistra*) è cominciano ad allarmarmi. In casa mia non soffrirò mai un tale scandalo, senti.... o tu fai quello che voglio io, oppure sia rotta la nostra società.... io sono di ferro....

Blan. La nostra amicizia non sarà mai alterata.... occupiamoci di queste memorie.

Mat. Cominciamo il nostro lavoro.... buona notte a noi! (*le due donne escono dal fondo*).

Blan. E buon divertimento a quelli che vanno alla festa da ballo.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

La stessa decorazione.

SCENA PRIMA.

Mathieu e Blanchard, *al medesimo luogo.*

Mat. Ho fatto tanti calcoli e tante cifre da scoprire un pianeta ....

Blan. (*mezzo addormentato*) Sono stanco, lo confesso ... Se prendessimo un po' di riposo....

Mat. Oh sibarita vero!... (*guardando uno scrignetto che sarà sul suo tavolo*). Blanchard!

Blan. Che cos' hai?... (*andando verso lui*)

Mat. Non vedi, un fornimento ....

Blan. Bello .... e per chi sono quei diamanti?...

Mat. Non l'indovini?

Blan. Se tu fossi Dumartel, crederei che fossero per qualche amica....

Mat. E non ho io forse la migliore delle amiche, mia moglie, che io amo tanto! I miei principii non alterano già la mia tenerezza!

Blan. Nessuno lo sa meglio di me ....

Mat. Ella è il mio tesoro.... la sorveglio, le comando, ma l'amo.... Mia moglie ancora non mi conosce.... e non sa che quando io la guardo, e la vedo si bella.... quasi quasi perdo la forza della mia autorità sopra di lei. Io non so vedere presso i mercanti una stoffa di ultima moda, un fornimento magnifico, senza dire a me medesimo.... come starebbe bene indosso a mia moglie...

Blan. Più li osservo, e vedo che sono magnifici.... ma credo che tua moglie amerebbe meglio che i diamanti fossero meno belli, e che tu le permettessi di farne pompa in qualche società... Tu mi obblighi però a comperare domani un simile fornimento per Elena, e questo è un obbligo di cui ti ringrazio... Mi permetti prima di fargliele vedere?...

Mat. Senti amico, facciamo così; se questo fornimento le piace, lasciaglielo, l'orefice ne ha ancora uno perfettamente uguale; che io comprerò per Laura. Ma tu ora sveglierai tua moglie....

Blan. Credi, che Elena non anderà in collera d'essere svegliata per questo motivo. Ritorno subito. (*entra a dritta colle gioie, poi torna subito*).

Mat. Fra qualche ora la Camera avrà votato, e si realizzeranno le nostre più belle speranze....

Blan. (*tornando confuso e coll'astuccio fra le mani, da sè*) Elena non è in casa!...

Mat. Già di ritorno, ebbene, come ha trovato quei diamanti, madama Blanchard.

Blan. Oh.... belli.... bellissimi....

Mat. Avrà, come il solito, gettato qualche grido d'ammirazione.... T'avrà abbracciato per ricompensa?

Blan. Già.... già.... ne era rapita (*da sè*) Che cosa pensare?...

Mat. E perchè non glieli hai lasciati....
Blan. Gli è.... che.... prima desidera di udire il parere di tua moglie.... sai che si consultano in tutto.... (*da sè*) E dove sarà andata!
Mat. Va bene.... ma riprendiamo il nostro lavoro. (*prende lo scrignetto dalle mani di Blanchard e lo pone sul suo tavolo*).
Blan. (*da sè*) Elena assente...., adesso è giorno chiaro.... ella ha dunque passato la notte fuori di casa.... ma dove l'avrà passata?...
Mat. Blanchard, che cos'hai?
Blan. Io, nulla....
Mat. Mi sembri inquieto, turbato....
Blan. Sarà forse effetto della stanchezza.... dopo d'aver scritto tutta la notte....
Mat. Ora però non abbiamo a far altro che ad unire i nostri due lavori, e rileggerli.... (*prende le carte di Blanchard e le unisce alle sue*) Dopo andremo a dormire.... Vuoi che legga io?...
Blan. (*preoccupato*) Come ti piace....
Mat. (*leggendo*) « Fra le conquiste dell' industria, la prima, la più feconda, la più brillante è la scoperta della strada ferrata.... » Blanchard, tu non mi ascolti?...
Blan. (*uscendo dalle sue riflessioni*) Prosegui pure...., ti sento....
Mat. Ma che hai tu dunque?...
Blan. Tu sei d'un'esigenza.... non ho nulla!...
Mat. Fa una cosa, leggi tu, io l'ascolterò...., almeno in questo modo non dormirai!
Blan. (*da sè*) Quale supplizio!... (*legge*) « Fra le conquiste dell' industria, la prima.... » (*parlando*) Ed è proprio la prima volta che mi succede un caso simile....

Mat. Cosa diavolo leggi?... tu non hai la testa a segno...

Blan. Mathieu....

Mat. Ma che cos' hai?

Blan. Ho.... (*un poco impazientito*) Ho, che mia moglie non è in camera sua....

Mat. Cosa dici!..

Blan. La verità.... non è già che io creda.... ma capirai bene.... che non sapendo dove....

Mat. Non ti ricordi che ieri sera ha accompagnato Laura nel mio appartamento.... non ti sgomentare; saranno rimaste assieme per farsi compagnia.... ora vado a vedere, e ti levo subito questa spina dal cuore. (*entra a sinistra*).

Blan. Difatti mi pare impossibile che Elena sia uscita di casa, e con chi poi.... è un sospetto che non saprò mai perdonare a me stesso.

Mat. (*ritornando furioso*) Blanchard.... Amico!...

Blan. Che cos' hai?...

Mat. Mia moglie non è nella sua camera!...

Blan. (*da sè*) Oh diavolo!...

Mat. Ella è fuggita.... o mi è stata rapita.... ma voglio chiamare tutto il vicinato.... domandare a tutti....

Blan. (*trattenendolo*) Cosa vuoi fare, uno scandalo? dimentichi che porta il tuo nome....

Mat. Hai ragione, bisogna contenersi, tacere.... ma se non mi sfogo, io soffoco.... ebbene, corro io stesso sulle sue traccie!...

Blan. E dove anderai?

Mat. La ucciderò, ed anche il suo amante...

Blan. Mathieu!...

Mat. Mia moglie ha un amante!...

Blan. Tua moglie non conosce nessuno a Parigi.

Mat. Ecco in qual modo le donne ci ricompensano delle nostre fatiche, del nostro amore!... addio .... li troverò tutti e due.... (*fermandolo un momento*) E tua moglie?..

Blan. Io mi era ingannato .... si era alzata per tempo .... ed era nel suo gabinetto .... che .... non l'aveva veduta allora .... ma poi ....

Mat. Tu sei felice, tu... oh vendetta .... vendetta!... (*per partire*)

Blan. (*tenendo Mathieu*) La voce di Dumartel; frenati amico, che nessuno sappia .... te ne scongiuro.

SCENA II.

Dumartel, *e* detti.

Dum. (*in domino*) Ancora al lavoro, miei buoni amici!... Sapete perchè sono venuto da voi così di buon mattino?... ed ancora in abito da ballo?...

Blan. (*distratto*) Nò....

Dum. Per narrarvi un'avventura bizzarra. Ieri vi aveva detto che dovevo andare al ballo del principe polacco Odinscki, colla donna de' miei pensieri.... ma siccome ella era molto indisposta io non voleva lasciare inoperoso il mio bel domino, ho detto a me stesso con rassegnazione.... signor Dumartel, voi anderete al ballo dell'Opera.... (*Mathieu rompe delle penne e passeggia con collera*) Mathieu, che cos' hai, sei agitato?

Blan. Stava sulle mosse per uscire....

Dum. Aspetta un momento perchè l'avventura comincia adesso. Sotto questo domino io doveva credermi al coperto della malignità..... e voi ora sentirete che, se io non sono stato riconosciuto.... non ha però molto guadagnato il mio incognito ....

Mat. Non ho tempo d' ascoltarti....

Dum. Eppure bisogna che tu mi ascolti.

Mat. Io dovrei andare ....

Dum. Devi rimaner qui, ho bisogno di te .... Ho un duello e sono venuto a cercarti perchè tu mi faccia da padrino ....

Blan. Un duello. (*esso e Mathieu, ascoltano*)

Dum. Non erano trascorsi cinque minuti da che io mi trovava nella sala dell' Opera .... che due donne, due bellissimi domino bianchi, sono venute ad attaccarmi, e mi dissero con un riso sardonico .... Bella mascherina, questo bel domino che tu porti. . . . lo avesti da un indiscreto .... uno sciocco, un maldicente di prima classe .... da Dumartel !.. e mille altre cose piuttosto lusinghiere ....

Mat. Dumartel ....

Dum. Un momento, eccomi al duello. Saprete che il ballo dell' Opera è stato dato a profitto de' vecchi pensionarii della Corte di Carlo X. Nel più bello della festa, verso le quattro del mattino, qualche imprudente partigiano della monarchia decaduta, ha voluto mostrare il simbolo della sua opinione .... volarono per le sale diversi mazzi di fiori . . . con dei colori sediziosi. V' interviene subito la polizia, e si apre una orribile lotta fra dessa ed i faziosi ballerini. La guardia accorre, come nelle tragedie .... e rimane disarmata, come nelle com-

medie.... Ma ecco che giungono tre o quattro cento municipali, i quali circondano il teatro, a solo fine di ascoltare i sediziosi .... Non potreste immaginarvi la confusione di tutti, e lo spavento delle mie due mascherine imprudenti, che nella folla avevano perduto il loro servitore che le accompagnava.

Mat. Ebbene.

(nel tempo di questo racconto Mathieu guarda Blanchard, che rimane confuso).

Dum. Allora ho reso loro pan per focaccia. Come vi sgrideranno i vostri mariti quando vi vedranno tornare a casa tanto tardi.... Volete voi che io vi difenda contro di loro?... Precisamente credo d' essermi avanzato un poco troppo... perchè tutto ad un tratto due giovinotti in maschera, che non aveva veduto prima, che certamente erano lì per difendere quelle donne, mi pregano di tacere. Io non do loro retta .... ed essi me lo comandano, ma con un tuono da bascià .... e siccome io continuava a non curarmi di loro .... uno d' essi mi dice ad alta voce, di accettare o un cartello di sfida, o uno schiaffo.... Nel bivio in cui mi trovavo, accetto il cartello dicendogli: oggi alle nove del mattino sarò a prendervi a casa vostra. Dove ho messo quell' indirizzo?... (*cercando*) la folla cominciò a diradarsi .... io lasciai il mio avversario .... ma non volli però perder d' occhio le due galanti mascherine .... e dove diavolo ho messo quella carta?... (*cercando*) le ho seguite fuori del teatro.... dopo un breve cammino si congedarono per prudenza dai loro compagni .... e, indovinate dove ho veduto entrare quelle due maschere?... Stupite .... qui in casa vostra!...

Mat. (*guardando Blanchard*) Dumartel, il nome di colui che ti ha insultato? Il suo nome?...

Dum. (*trovando la carta*) Ecco qui il suo biglietto di visita ....

Blan. Dallo a me...

Dum. Eccolo.

Blan. (*prendendo la carta e leggendo, da sè*) Il signore Blicourt ....

Mat. (*piano a Dumartel tirandolo da parte*) Dumartel, parla .... le hai tu riconosciute quelle due donne?...

Dum. Io ...

Mat. Tu le conosci .... chi sono esse?... rispondimi?

Dum. (*da sè*) Cosa significa questo fuoco?... quasi sospetterei!...

Blan. Evitiamo un scandalo!... ma come fare?

(*si avvicina al camino intantochè Mathieu e Dumartel parlano, getta nel fuoco la carta che ha in mano, e la cambia con un biglietto di visita, che sarà nello specchio, dopo d' averla letta*).

Mat. (*a Dumartel*) Seguiti a taccre?...

Dum. Mio buon amico; non si è mai certi .... alle volte io potrei ingannarmi nelle mie supposizioni .... E poi, che ne può importare a te!

Mat. Cosa me ne può importare!...

Blan. (*interrompendo il dialogo*) Gliene importa moltissimo .... per interesse ch' egli prende per i tuoi affari .... non sei tu venuto a cercarlo per padrino!...

Dum. Te ne sono grato.

Mat. Blanchard, dammi quell' indirizzo ....

Blan. Tieni.

Mat. (*leggendo*) „ Il signor Dupont, baluardo della Maddalena.... „ Va bene.

Blan. (Dupont è partito da un anno per l'America .... il duello non avrà luogo!)

Mat. (*a Dumartel*) Non ti dorrai d'avermi scelto per testimonio. L' appuntamento è per le nove in casa sua. Vi corro, permettimi solamente di dire due parole a Blanchard. (*sottovoce*) Amico, tu comprenderai in qual modo io voglio disimpegnare la mia parte da testimonio, Dumartel era mascherato quando il signor Dupont lo insultò, prenderò io il suo posto. Egli mi dirà anche il nome dell' altro suo amico.... mi comprendi, ed allora toccherà a te il farti giustizia!... e se la sorte mi sorriderà, allora verrò, e punirò severamente colui che mi ha disonorato.... (*a Dumartel*) Amico, sta pur tranquillo. (*esce*).

Dum. (*da sè*) Per me sono tranquillissimo.... egli non lo è molto.... e quell' inquietudine mi farebbe quasi sospettare?... Ma no.... Blanchard è calmo....

SCENA III.

Blicourt *e* detti, *meno* Mathieu.

Bli. (*da sè guardando Dumartel*) Un domino rosa.... l'insolente del ballo, era Dumartel! (*a Blancard*) Io veniva a prendere quella memoria....

Blan. Eccola bella e terminata, abbiamo passato tutta la notte al lavoro. (*consegna delle carte a Blicourt*) Volete leggerla, signore....

Dum. (*a Blicourt*) Come avete passata l' ultima notte di carnevale?... (*Blicourt non gli abbada*)

Blan. (*porgendo l' orecchio*) Odo del rumore .... mia moglie è venuta a casa certamente.

Dum. Siete stato a qualche ballo?... Non vi parlerò delle vostre conquiste ?... poichè vi taccio le mie!... (*piano a Blancard*) Mi sapresti spiegare il motivo della collera di Mathieu ? (*da sè*) Voglio venire in chiaro di qualche cosa !

Blan. Forse che Mathieu non è sempre stato in collera sino dal momento della sua nascita.

Dum. Sì.... ma mi pare che abbia fatto dei notabili progressi.

Blan. E poi, oltre l' interesse naturale che prende per te.... lo ha irritato il racconto della tua avventura, dove due donne, che senza dubbio sono maritate.... si fanno accompagnare al ballo mascherato, da due giovinotti.... che egli suppone essere gli amanti loro....

Bli. (*da sè*) Cosa sento !. .

Dum. Le tue ragioni sono ottime, ma mi resta a sapere chi mai possano essere quelle due donne che ho veduto entrare in questa casa... i due bei domino bianchi, cagione del mio duello ....

Bli. (*da sè*) Ci ha seguiti.... tutto è perduto.

Dum. Il signor Blicourt, che viene spesso in questa casa. ci potrà indicare a presso a poco quali sono le donne che vi abitano !...

Bli. (*sempre fingendo d' essere assorto nella sua lettura e nascondendo il suo turbamento*) Non conosco che la moglie dell' avvocato ....

Dum. Le mogli degli avvocati non hanno amanti.... e poi....

Bli. Non saprei veramente....

Blan. Dumartel, non incomodare il signor Blicourt, egli è al presente occupato.

Dum. Perdono, me ne vado. Manderò il tuo portinaio a prendermi un fiacre ....

Blan. (*da sè*) Il portinaio!... per farlo parlare senza dubbio ....

Dum. Verso le due ritornerò per fare il mio dovere colle signore, e per felicitarmi con te e Mathieu sulla vittoria che avete riportata alla Camera.

Blan. Ti accompagno sino abbasso ....

Dum. Non preme, non fare complimenti ....

Blan. Ho qualche cosa a dirti circa il nostro affare!...

Dum. (*da sè*) Ho capito, teme che io interroghi il portinaio.... Andiamo pure, giacchè lo vuoi. (*salutando Blicourt*) Signore! (*escono dal fondo*)

SCENA IV.

Blicourt *solo.*

Non v'è più dubbio, l'uomo che io ho provocato questa notte, all'Opera, e col quale mi batterò alle nove, è Dumartel, ed il suo padrino è il signor Mathieu! Quale disgraziato concorso di circostanze! Sapranno che sono io, mediante il mio biglietto di visita dato a Dumartel, conosceranno anche Didier, perchè sarà il mio secondo.... oh povere donne!... Io sono pronto a dare la mia vita, se fa bisogno, onde salvare queste due infelici dal pericolo ch'esse corrono (*vedendo Elena*) Ebbene, signora?...

SCENA V.

Elena e detto.

Ele. (*dalle sue camere*) Rassicuratevi, la nostra condotta imprudente non avrà gli effetti funesti che noi temevamo ....

Bli. Davvero?

Ele. Mio marito non è venuto la scorsa notte in camera mia, tutto me ne assicura....

Bli. Ancora non oso credere ad un tale miracolo.

Ele. Veramente miracolo; io ne tremo al solo parlarne .... quando penso .... che mio marito poteva accorgersene!... e quello che accrebbe il mio tormento fu il non poter entrare in casa prima di giorno. Oh perchè voi ed il signor Didier siete venuti all'Opera!

Bli. Era questa pel mio amico Didier l'unica occasione per parlarvi in libertà ....

Ele. Tacete, ve ne prego.... io non ho voluto.... non voglio credere a quanto egli mi disse.... Ditegli che abbia pietà di me.... io sono giovane.... il mio cuore è debole.... ed egli potrebbe trascinarmi in quell'abisso, sull'orlo del quale ho di già posto il piede.... ve ne scongiuro.... Abbandonate ambidue questa casa!... Non pensate mai più a noi.

SCENA V.

Laura *spaventata dalle sue camere, e* detti.

Lau. Elena.... Elena.... siamo perdute.... tutto è scoperto!

Ele. Oh cielo!...

Bli. Parlate.

Lau. Ho trovato in camera mia tutti i contrassegni della collera di mio marito.... tutto era in disordine.... e l'astuccio delle sue pistole aperto sul tavolino.... è vuoto.

Ele. Che sarà di noi?...

Bli. Non temete, sono qua io per giustificarvi.... Dirò che fu mia l' imprudenza.... che....

Lau. Vi ringrazio, signore, della vostra bontà. Ella sarà inutile.... ora io conosco la mia sorte.... per un' imprudenza, perduta, e per sempre....

Ele. La voce di mio marito.... vieni, amica mia.... ritiriamoci nelle tue camere. (*entrano a sinistra*)

SCENA VI.

Blanchard *dal mezzo, e* Blicourt.

Blan. (*entrando*) Opportunamente, siamo soli... occupiamoci del nostro affare (*va a cercar le carte*)

Bli. (*da sè*) Non una parola di collera.... il signor Mathieu non gli ha dunque detto nulla.

Blan. Alle dieci voi dovete andare da vostro zio a portargli queste memorie; mi raccomando che gliele leggiate voi stesso, così egli potrà meglio comprendere tutte le ragioni in esse portate.

Bli. Perdonate, ma un affare della più alta importanza, mi obbliga a pregarvi d'incaricare un altro!

Blan. (*da sè*) Il suo duello!... (*forte*) Questo mi danneggierebbe assai..... sembrerebbe presso vostro zio che voi mi aveste privato della vostra confidenza!...

Bli. Ve ne prego ....

Blan. Mi affido alla parola datami ieri!... andate!... (*gli dà le carte*).

Bli. Il mio duello!... (*esce*)

SCENA VII.

Blanchard *solo*.

Didier mi ha portato la medesima opposizione quando io l'ho pregato d'andare da suo padre a ritirare fondi per la cauzione... onde la cosa è chiara... egli è testimonio di Blicourt, e questa notte all'Opera egli era con mia moglie, come Blicourt era con la moglie di Mathieu. Didier non anderà da suo padre, Blicourt non anderà da suo zio, il mio affare sarà perduto, ed ecco quello che io voglio .... In questo modo io non dovrò loro nessuna gratitudine.... Dumartel non ha potuto saper nulla dal portinaio.... l'ho messo io medesimo

in carrozza.... Mathieu non incontrerà certamente il suo avversario .... Dunque tutto morrà prima di nascere, e non vi sarà scandalo. Quanto soffro a frenarmi, eppure è necessario.... ho duopo di tutta la mia freddezza onde rimediare al male che il carattere focoso di Mathieu potrebbe cagionare!... Elena.... mia moglie che amo tanto.... amarne un altro!... le ho fatto dire che voleva parlarle.... eccola.... come contenermi!...

SCENA VIII.

Elena e detto.

Ele. (*entra in scena e si ferma sulla porta*).

Blan. (*un poco commosso, fa segno di avanzarsi*) Da qualche tempo accadono nella nostra famiglia delle cose che mi danno gran pena. Esse non sarebbero al certo accadute se noi avessimo meglio studiato il nostro carattere, ed avessimo compreso l'importanza di essere meno egoisti e pensare un poco meno a noi soli....

Ele. Ve lo assicuro.... l'accaduto di questa notte....

Blan. Sì .... io ho troppo pensato a me solo dacchè voi siete mia moglie. Io doveva rammentarmi più spesso che vi aveva sposata per amore.... e che la miglior prova d'amore che un uomo possa dare ad una donna è quella di non farla pentir mai d'averlo scelto per marito.

Ele. Che dite mai?

Blan. Dico, Elena, che cercando di diventar ricco, ho di-

menticato di rendervi felice. La felicità d'una giovane donna non consiste nello stare tutto il giorno curvata sulle carte e sui calcoli. Ella ha ricevuto un' anima alla quale bisogna accordare qualche sfogo.

Ele. Ma queste parole indulgenti.... questi pensieri generosi....

Blan. Avrei dovuto metterli in pratica prima.... ma spero d' esser giunto ancora in tempo.... Elena, chiedendovi grazia per un passato del quale arrossisco, io vi prometto un avvenire tutt' affatto diverso....

Ele. Marito mio....

Blan. E d' ora innanzi verrete meco al gran mondo.... Io voglio che godiate al mio fianco di tutte le distrazioni, di tutti i divertimenti di cui abbisogna la vostra età.... siete ricca?... io vi farò felice!...

Ele. (*cadendogli in ginocchio*) Perdono.... perdono!...

Blan. Alzatevi.... ed abbracciatemi....

Ele. Ma se io ho osato la notte scorsa....

Blan. Tacete.... non ne parliamo più.... nulla io ho saputo.... e non mi rammento di nulla.... viene qualcuno (*un servo porta una lettera*) Una lettera.... il carattere di Mathieu!.. (*legge sulla soprascritta*) « Da leggersi in presenza di mia moglie!.. (*al servo*) Pregate la signora Mathieu di venire da me. (*il servo entra a sinistra*) Che cosa può scrivermi Mathieu.... e perchè quest' ordine stravagante di non aprire la lettera che in presenza di sua moglie?

SCENA VIII.

Laura *e* detti.

Blan. Madama, io obbedisco ad un ordine di vostro marito .... invitandovi ad ascoltare la lettera che ho ricevuto in questo momento.

Lau. Vi ascolto. (*durante questa lettera ella si mostra commossa*).

Blan. (*legge*) « Mio caro amico, io ho trovato il signor Dupont. » Lo ha trovato, è impossibile .... Dupont mi ha scritto una settimana fa dall'America. (*legge*) « L'ho trovato, e non senza pena. Ti racconterò il fatto, se potrò ritornare, poichè io sono al punto d' andare sul terreno .... L' arma scelta è la pistola .... e ci batteremo alla distanza di 25 passi ....

Lau. Un duello !...

Ele. Ah !...

Blan. Ancora non comprendo nulla .... ma dove avrà luogo questo duello ?... andiamo avanti, forse lo saprò. « Farai noto a madama Mathieu il perchè io mi batto, e le dirai che se io sopravviverò, guai a lei.... si aspetti lo scoppio dell' ira mia .... (*da sè*) Ma come mai può battersi con un uomo che si trova duemila leghe lontano .... (*legge*) « Ma sono atteso .... Addio amico .... Io maledico mia moglie, e la lascio erede di tutte le mie facoltà, le quali ascendono a ottocentomila franchi.... giusta il nostro bilancio del mese passato ....

Lau. Me misera !...

Blan. E non una parola che possa indicarmi dove è andato a battersi.... che fare, io corro.... il caso forse me lo farà incontrare!, Chi è di là. (*viene un servo in scena*) Subito un fiacre!... (*servo esce*).

Lau. Oh amico.... correte.... impedite!... (*cade su una sedia*).

Ele. Laura.... coraggio,...

Blan. Moglie mia, assistetela!... corro.... Quale imbroglio.... Amico imprudente.... pretendere di cancellare col proprio sangue!... Che idea.... già ora mai quello che è fatto è fatto.... e su certe cose è meglio usar prudenza e tacere!... Non l'abbandonate!... (*esce*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

La medesima decorazione.

SCENA PRIMA.

Blicourt *ed un* Servo.

Servo I signori Mathieu e Blanchard sono usciti.

Bli. Va bene; aspetterò in questa sala. (*servo esce*) Voglio parlare col signor Mathieu, padrino di Dumartel; e sapere il motivo per cui nessuno è venuto stamane alle 9 a casa mia, secondo il concertato. Duolmi d' avere per ciò trascurato gli affari del signor Blanchard presso mio zio.... La Camera a quest' ora avrà votato.... e chi sa in favore di chi?

SCENA II.

Blanchard *e* Dumartel *entrando dal fondo, e* detto.

Dum. Ascoltami dunque ....

Blan. (*traversando bruscamente la scena ed entrando in camera sua*) Nè al bosco di Boulogne.... nè a San Germano.... non mi fu possibile di trovarlo!...

Dum. Ma che cos' ha?

Blan. Povero Mathieu! (*esce*)

Dum. Questa è una giornata misteriosa. Signor Blicourt, lo sapete? alla Camera hanno votato contro di noi!... Se n' è dunque mischiato il diavolo!... Noi avevamo il voto della maggioranza, ed hanno riportato vittoria nostri avversarii!...

Bli. Signore, vi ho aspettato a casa mia sino a mezzogiorno! . . .

Dum. Ve ne sono grato.... ma....

Bli. Non era forse convenuto che voi sareste alle 9 precise da me per un affare?

Dum. Ah, per l' affare della Strada Ferrata?

Bli. No, mio signore, per l' affare dell' Opera!...

Dum. Dell' Opera, voi dite!... L' avrei io dimenticato?... (*cercando di rammentarsene*)

Bli. Eppure certi affari non si dovrebbero dimenticare!

Dum. Sarà benissimo, ma per qual genere d'affari doveva io trovarmi da voi alle 9?

Bli. Per batterci!

Dum. (*sorpreso*) Per batterci?

Bli. Non vi ricordate l'alterco che avemmo la scorsa notte al ballo, in conseguenza delle vostre parole insolenti scagliate contro due donne....

Dum. Scusatemi, ma io ignorava che voi vi chiamaste Dupont.

Bli. Questo scherzo ....

Dum. Io non ischerzo, e siccome vi aveva conosciuto fino a questo momento per Blicourt ....

Bli. Ma il mio biglietto ....

Dum. Posso assicurarvi che non me lo avete dato.

Bli. Come?

Dum. Al ballo, è vero, mi fu consegnato un biglietto di visita.... ma quello era del signor Dupont.... presso del quale si trova ancora il mio testimonio, il signor Mathieu.

Bli. Ma non siete voi Dumartel?

Dum. Non posso dubitarne.

Bli. Il signore forse avrà avuto all' Opera due affari del medesimo genere?...

Dum. È probabile!...

Bli. Ma per provarvi che io parlo da senno, vi dirò che le due maschere da me difese indossavano un domino bianco ...

Dum. Ora mi rammento, sono io. Due donnine di cui io ho ferito l'onore .... che erano andate al ballo senza i loro mariti .... e coi loro .... insomma, con voi ed un altro vostro amico.... Due domino bianchi che sono entrati in questa casa . . . . e perchè non me lo diceste prima?

Bli. Dunque è con me che dovete battervi.

Dum. Ma allora come ho fatto a dare a Mathieu il biglietto di Dupont....

Bli. Poco importa.... e tutto ciò non potrebbe essere che una scusa....

Dum. Signore, vi prego.....

SCENA III.

Blanchard *dalla sua camera*, *indi* Mathieu, e detti.

Blan. Eccolo, eccolo.... l'ho veduto a discendere di carrozza....

Dum. Mathieu?.. Almeno adesso sapremo qualche cosa....

Blan. (*abbracciandolo*) Caro Mathieu!..

Mat. Ho trionfato. Avevo da fare con un avversario formidabile.... ma alla fine ho trionfato!

Dum. Che! ti saresti battuto? (*da sè*) E perchè?

Mat. Come un leone.... ed ho fatto la vendetta di tutti i mariti.

Dum. Permettimi.... Io non t'aveva già incaricato della loro difesa.... ma perchè hai voluto.... tu che non eri che testimonio disinteressato....

Mat. Il perchè.... non lo so.... il risultato però è.... che io sono vincitore.

Blan. Ma vincitore di chi?

Dum. Ma sì.... di chi?

Mat. E me lo chiedete.... dunque mi prendete per pazzo?... Di Dupont.... che la notte scorsa all'Opera ti ha minacciato d'uno schiaffo....

Bli. (*da sè*) Quale mistero!

Mat. Di quel signor Dupont, il quale conduceva in compagnia del suo amico due imprudenti civette....

Blan. Ma questo signor Dupont.... non è Parigi.... non esiste....

Mat. C'è mancato poco che non esistesse più davvero.... Uditemi. Questa mattina, appena uscito di casa, vado sul baloardo degl'Italiani e chiedo di monsieur Dupont.... m'insegnano la casa Vindè.... Casa Vindè.... avrebbero fatto meglio a chiamarla casa Dupont.... Immaginatevi una piccola città.... tre immensi cortili.... venti scale.... dodici portinai.... e mille e cinquecento inquilini. — Domando al portinaio della prima corte: « Il signor Dupont?... — La terza scala, al settimo piano, a dritta. » Ascendo, batto.... mi si apre. « Il signor Dupont? — Sono io. — Voi foste la scorsa notte al ballo dell'Opera? — No, signore. — Vi accompagnaste due donne? — No, signore!... — Siete un vile!... — No, sono un sarto ». E mi chiude la porta sul naso....

Blan. (*da sè*) Guarda quale combinazione, ci dev'essere un altro Dupont!

Mat. Discendo.... chiedo di nuovo al portinaio.... ed egli soggiunge: « Perdono, signore, non sapevo.... ma vi è un altro Dupont in questa casa.... »

Blan. (*da sè*) Erano due!

Mat. « Un altro? — Sì: abbiate la compiacenza di passare nella seconda corte, la quarta scala, al quinto piano ». Io divoro i cinque piani.... suono in modo da strappare la corda del campanello.... mi fanno aspettare cinque minuti.... cinque secoli!... finalmente mi si apre; « Il signor Dupont? — Sono io. — Voi foste la notte scorsa al ballo dell'Opera? — No, mio

signore. — Accompagnaste due domino bianchi?... — Non è vero! — M'avete minacciato d'uno schiaffo? — Piacesse al cielo!... Da tre eterni mesi sono inchiodato in letto.... dalla podagra!... » E di nuovo mi si chiude la porta in faccia colla solita buona maniera! Torno abbasso, e domando al portinaio della terza corte: « Abiterebbe in questa casa un certo signor Dupont? — Sì, mio signore; il colonnello Dupont.... — Colonnello! è lui! A qual piano? — Al terzo ». Vi sono in un salto!... suono.... un servo mi apre.... domando del suo padrone.... e mi dice: « Dorme. — Svegliatelo! — Tornate più tardi. — Voglio parlargli subito.... » e siccome io alzavo la voce a bella posta.... ecco che si presenta un uomo con tanto di baffi neri.... ed abbigliato in modo da far credere che l'aveva interrotto nel primo sonno. « Siete voi il colonnello Dupont? — Sono io! — Voi foste la scorsa notte all'Opera? — Sì! mi risponde con un tuono barbero! E, guardandolo d'alto in basso, io soggiungo: « Voi eravate con due donne!... — Sì, mio signore! — Voi mi avete minacciato d'uno schiaffo.... » e senza aspettare la sua risposta, alzo la mano.... egli mi ferma.... e prosegue con un riso sardonico.... « Non solamente era all'Opera con due donne, ma ho cenato con esse.... ho bevuto molto vino di Champagne, e sono stato con esse sino a giorno ridendo alle vostre spalle! — Ne domando una soddisfazione! — Alla spada o alla pistola? — Alla pistola! » Si veste e partiamo. Egli prende il suo servo per testimonio.... giunti a Marly.... mi valgo del primo contadino che mi capita alle mani per il mio. La sorte lo favorisce....

tira pel primo, e mi sbaglia .... io l'appunto.... ed egli cade ....

Blan. Morto?

Mat. Ferito solamente nel pugno sinistro. Il dolore lo fece svenire.

Blan. Disgraziato!... tu hai ferito un uomo che non ti aveva fatto nulla; e tutto a cagione del tuo carattere violento.

Dum. Lo temo anch'io.

Blan. Ed io ne sono sicuro.

Mat. Davvero che mi fareste incollerire coi vostri scrupoli. Il colonnello fu trasportato a casa sua, ed io sono venuto qui onde farvi conoscere, come debbano essere trattati coloro che si fanno giuoco dell'onor nostro.

Dum. (*a Blicourt*) Ora domanderò io al signore, che si ostina ancora a creder me quello che ha insultato le due donne ch'egli accompagnava all'Opera?

Blan. (*da sè*) Adesso viene il buono!

Mat. Dumartel, che vuoi tu dire?

Dum. Ma sì, il signor Blicourt, che aveva per compagno di piaceri il signor Didier, ebbe, la scorsa notte, al ballo dell'Opera, una querela .... un affare del medesimo genere ....

Mat. (*a Blicourt*) Voi pure, signore?

Bli. Fu un caso . . . . l'obbligo di difendere due signore . . . .

Dum. Ed egli voleva che il suo affare fosse quello, al quale tu, mio buon amico, hai dato passo, in un modo così speditivo, e come se l'ingiuria ti fosse stata personale.

Blan. Oh via, finiamola!

Mat. Tutto è finito e decifrato in due parole. Le due si-

gnore accompagnate da Blicourt e da Didier, avevano due domino bianchi come quelle che tu hai seguito? No.

Dum. Sì, cioè.

Mat. Oh!

Dum. (*a Blicourt*) Tu non sai nulla!

Dum. Parlate voi, signor Blicourt, è vero o non è vero?

Bli. È vero.

Mat. Ma quelle due signore sono entrate in questa casa?...

Blan. Dumartel....

Dum. Ma sì...!

Mat. (*a Blicourt*) Ah dunque siete voi.... voi che io ho ricevuto come amico in casa mia?... Ma voi siete giovane, nobile, ricco.... potevate corteggiare le dame del vostro grado.... ed avete invece scelto la casa diun onesto negoziante.... vi siete introdotto in essa, e dopo, in prezzo dell'amicizia e dell'ospitalità, gli gettaste in faccia il suo onore!... Questa è un'azione infame!... Blanchard, tu avevi ragione, io ho ferito un innocente.... ma tutte le mie ricchezze se fa d'uopo onde risarcire un tal danno.... ed a voi tutto il mio sdegno. (*suona, comparisce un servo*) Madama Mathieu!... (*servo esce*) Voi sarete testimonii della mia vendetta... poichè voi sapete che il signore mi ha disonorato!

SCENA IV.

Laura, Elena e detti.

Mat. Madama, avanzatevi; tutto è conosciuto.... In conseguenza d'un errore che io deploro, ed al quale riparerò, ho ferito in duello un uomo, di cui il signore (*segna Blicourt*), avrebbe dovuto prendere il posto....

Bli. Io sono pronto a seguirvi.

Blan. (*con impeto*). Fatemi la grazia di finirla, e d'andarvene a spasso voi e i vostri duelli. (*a Mat. tirandolo da una parte*) E tu, amico mio, ascoltami. Non ti basta quello che hai fatto, vorresti ora far succedere un nuovo scandalo, vorresti che il nostro nome fosse, chi sa per quanto tempo, la favola di tutta Parigi!... Pensa all'onor tuo (*movimento di Mat.*). Insomma sta zitto.... Considera bene che la colpa è tua, sì, sì, tua. Tua moglie è giovine, ha bisogno di qualche passatempo..... la vivacità del suo spirito non poteva farla assoggettare a scrivere tutto il giorno memorie pei deputati... e se spinta forse dai consigli della mia, alla quale ho già perdonato, ha commesso l'imprudenza.... che non si può chiamare che una semplice imprudenza, d'andare in maschera una notte col nostro cassiere Marcello, tu vorresti ora fare una vendetta, versare il sangue d'un altr'uomo, separarti per sempre da una dolce compagna!... No, amico, io non voglio, non posso promettertelo; io sono meno focoso di te, ho conosciuto la cosa com'è, ho bene bilan-

ciato .... e ti consiglio a non pensarci più! abbraccia una volta tua moglie e falla finita!...

Mat. Ma essa lo ama!...

Blan. Chi .... Blicourt .... tranquillizzati .... il signor Blicourt doveva partire fra due mesi pel Messico.... sono persuaso .... che almeno per noi .... vorrà anticipare la sua partenza.

Bli. Credete che io sono dolentissimo ....

SCENA ULTIMA.

Un Servo e detti.

Servo Fu recato questo foglio.

Blan. (*apre la lettera e guardando la firma*) Del colonnello Dupont. (*legge*) « Signore. Il medico che ha visitato la mia ferita, la dichiarò senza alcun pericolo. Rinvenuto dal lungo svenimento prodotto in me dal dolore, fu mio primo pensiero di scrivervi, onde farvi un' importante rivelazione. Ora saprete ciò che il vostro modo violento di questa mattina non mi ha permesso di spiegarvi. Sappiate dunque, o signore, che nessuna di quelle due donne che erano meco al ballo la scorsa notte porta il vostro nome ....

Dum. Udiamo.

Blan. « Ed ora, siccome in simile circostanza una dichiarazione deve essere prodotta con delle prove, sotto pena di sembrare generosi contro il suo avversario, vi dirò, signore, per la tranquillità della vostra famiglia, che quelle due donne, che io posso francamente no-

minare senza temere di comprometterle, si chiamano, l'una madama Delfina Duplessy....

Dum. La Duplessy!... Oh bella, bella davvero.... la moglie del mio povero amico!... Ma era all'Opera col colonnello.... ed egli.... ah, ah, ah!... ma continua!...

Blan. E l'altra madama Dumar.... (*si ferma guardando Dumartel*)

Mat. Ebbene, avanti....

Blan. Ma io.... non....

(*Blan. imbarazzato mostra a Dumartel il nome scritto, Dumartel fa un movimento, confuso, fa per prendere la lettera, ma Elena si pone in mezzo a loro, prende la lettera dalle mani di suo marito, e dice*)

Ele. Un momento, signore. Prima d'avere questa lettera, il signor Dumartel dirà ad alta voce che ci ha vedute fuggire, Laura ed io, manifestando il nostro spavento, allorquando, il signor Blicourt e l'amico suo, sono venuti, a nostra insaputa, sul ballo dell'Opera.

Dum. È verissimo!

Ele. Aggiungerà poi ancora, che Laura ed io l'abbiamo supplicato, nel momento in cui, a cagione della sommossa perdemmo di vista Marcello, di condurci fuori del teatro.

Dum. È vero.

Ele. E finalmente dirà sull'onor suo, che dal momento in cui il signor Blicourt e l'amico suo si sono avvicinati a noi, sino al punto in cui entrammo in casa nostra, egli ci ha costantemente seguite, ed ha vegliato sopra di noi.

Dum. Lo accerto sull'onor mio!

(*Elena lacera la lettera di cui Dumartel raccoglie i pezzi*).

Blan. (*abbracciando sua moglie, e Mathieu che è ancora*

assorto) Ebbene, amico mio, non verrai tu imitarci?

Mat. (*aprendo le braccia*) Laura!...

Lau. (*gettandosegli fra le braccia*) Marito mio!

Blan. E d'ora innanzi meno calcoli e più divertimenti, ve lo prometto io! Dumartel, tu sarai dei nostri...

Dum. Ti ringrazio! (*al pubblico*) Signori, risulta chiaramente da tutto ciò, che, come dissi jeri mattina, l'arte del matrimonio assomiglia, salve poche eccezioni, all'arte di governare. C'è il matrimonio democratico, nel quale il marito e la moglie fanno ciascuno ciò che loro pare e piace; il mio per esempio. Non vi dirò ora ciò che io ne pensi in proposito.... le mie opinioni politiche non me lo permettono. C'è il matrimonio dispotico, nel quale il marito comanda da padrone, a capriccio e con tirannico rigore; e di quello (*segnando Mathieu e Laura*) ne avete veduto le conseguenze. Vi è finalmente il matrimonio monarchico-moderato, nel quale il marito fa bensì da padrone, ma sempre con dolcezza e con riguardo al benessere del soggetto.... (*segnando Blanchard ed Elena*) e questo è il migliore di tutti. Per cui vi consiglio.... non prendete moglie.

FINE DELLA COMMEDIA.